

“Come una buona madre Maria ci è vicina, perché non perdiamo mai il coraggio di fronte alle avversità della vita, di fronte alla nostra debolezza, di fronte ai nostri peccati: ci dà forza, ci indica il cammino di suo Figlio. Gesù dalla croce dice a Maria, indicando Giovanni: «Donna, ecco tuo figlio!» e a Giovanni: «Ecco tua madre!». In quel discepolo tutti noi siamo rappresentati: il Signore ci affida nelle mani piene di amore e di tenerezza della Madre, perché sentiamo il suo sostegno nell'affrontare e vincere le difficoltà del nostro cammino umano e cristiano; non avere paura delle difficoltà, affrontarle con l'aiuto della mamma”.

4. PER RIFLETTERE INSIEME: in piccoli gruppetti

- ✓ Cosa significa per me oggi essere madre/padre?
- ✓ Quali sono le mie gioie e le mie paure più grandi come genitore?
- ✓ Qual è il mio atteggiamento di fronte agli errori/sbagli di nostro figlio?
- ✓ Sono consapevole che il nostro compito di genitori è quello di educare e crescere i nostri figli, sostenendoli nella ricerca autonoma della loro strada personale?

6. PREGHIERA

Maria, madre che accoglie, tu hai detto “sì” alla vita
quando ancora non vedevi tutto chiaro,
ma ti sei fidata dell'amore di Dio.

Insegnaci ad accogliere i nostri figli come dono prezioso,
non come qualcosa che ci appartiene,
ma come vita affidata alle nostre mani.

Maria, madre che custodisce,
tu hai conservato ogni cosa nel tuo cuore,
anche ciò che non comprendevi.

Donaci uno sguardo attento e paziente,
capace di proteggere, ascoltare
e accompagnare con amore.

Maria, madre che accompagna,
tu hai camminato accanto a Gesù
nei giorni della gioia e in quelli della fatica.

Aiutaci a far crescere nei nostri figli
una vita nuova nella fede,
con piccoli gesti quotidiani, semplici ma veri.

Fa' che, come te, sappiamo fidarci di Dio
e dire ogni giorno il nostro “sì”. Amen



*Incontro dei genitori dei bimbi battezzati negli ultimi 5 anni
Domenica 19 ottobre 2026*

Mamma Maria



1. SIGNIFICATO DEL TITOLO

MARIA E' UNA MAMMA SPECIALE e dobbiamo prendere esempio da Lei, fare come Lei, perché:

- ha avuto il coraggio di accogliere il dono di Gesù , nonostante i dubbi e le domande che si sarà posta, vista l'eccezionalità di questo figlio e del suo concepimento;
- ha dovuto subito abituarsi all'idea che suo figlio, appena dodicenne, già non le apparteneva, che aveva già un suo progetto di vita;
- ha saputo trovare il giusto equilibrio tra rischio e sicurezza nel rapporto con il figlio, tra il desiderio di proteggerlo e la necessità di lasciargli fare la propria strada/missione.

NEL VANGELO si può notare come mamma Maria sia molto presente nella vita di Gesù quando è piccolo, poi quasi scompare non frapponendosi tra Gesù e il suo progetto di vita ed infine ricompare nel momento più difficile per Gesù, sulla croce, per dargli sostegno, conforto, aiuto.

Maria però non è una madre “perfetta” nel senso ideale, ma una madre vera, che si affida, cresce e cammina. Questo la rende vicina a ogni genitore: il Battesimo non chiede perfezione, ma disponibilità a iniziare un cammino.

2. IN FAMIGLIA CON I FIGLI

Nell'OMELIA DI PAPA FRANCESCO, in occasione di una apertura della recita del S. Rosario, si ricavano queste meravigliose riflessioni sulla

figura della mamma:

“Una mamma pensa alla salute dei figli educandoli ad affrontare anche le difficoltà della vita. Non si educa, non si cura la salute evitando i problemi, come se la vita fosse un'autostrada senza ostacoli. La mamma aiuta i figli a guardare con realismo i problemi della vita e a non perdersi in essi, ma ad affrontarli con coraggio, a non essere deboli, a saperli superare. Una vita senza sfide non esiste: un ragazzo o una ragazza che non sa affrontarle mettendosi in gioco, è un ragazzo e una ragazza senza spina dorsale! E questo una mamma sa farlo!

Una mamma sa bilanciare le cose, trovare un equilibrio tra ambito di sicurezza e zone di rischio: non porta sempre il figlio sulla strada della sicurezza, perché in questa maniera il figlio non può crescere, ma anche non lo lascia soltanto sulla strada del rischio, perché è pericoloso

Nella vita di tutti i giorni non è facile trovare IL GIUSTO BILANCIAMENTO TRA IL RISCHIO E LA SICUREZZA dei propri figli. Non si legge sui libri, ma è qualcosa che si “sente” e soprattutto che si impara a “sentire” con il tempo e con le esperienze positive e negative della vita familiare.

In base alla nostre esperienze di genitori possiamo dire che: al primo figlio si è molto apprensivi, ci si fa mille domande, soprattutto i primi mesi (avrà mangiato abbastanza? starà bene?). Poi verso i 2-3 anni il bambino inizia a rivendicare una propria indipendenza (i famosi NO) e vuole fare da solo: mangiare, scegliersi i vestiti e indossarli da solo, mettersi le scarpe, correre in bici, arrampicarsi...

Bisogna lasciarlo provare e riprovare, incentivare questo suo sano desiderio di “fare da solo”, anche se combina pasticci, anche se a volte rischia di cadere e farsi male.

Solo attraverso l'ESPERIENZA PERSONALE e il nostro INCORAGGIAMENTO nostro figlio imparerà ad essere autonomo e sicuro di sé, ad avere fiducia nelle proprie capacità.

Come genitori dobbiamo lasciare che i nostri figli facciano le loro esperienze, sia da piccoli che da grandi, senza criticarli continuamente, ma con un atteggiamento sereno e positivo. Impariamo ad aver fiducia nei nostri figli, ad essere ottimisti e positivi, ad essere accanto a loro per sostenerli, ma non per sostituirsi a loro.

3. NELLA RELAZIONE CON DIO

I FIGLI APPARTENGONO INNANZITUTTO ALLA VITA E A DIO, e non solo ai genitori.

E' importante per noi genitori cercare il giusto equilibrio tra protezione ed autonomia. In merito si ricorda l'episodio narrato dall'evangelista Luca di Gesù dodicenne che si reca al Tempio di Gerusalemme con i suoi genitori, poi quest'ultimi ripartono e solo alla fine della giornata di viaggio si accorgono che Gesù non è con loro. Molto angosciati Maria e Giuseppe tornano indietro a cercarlo e Gesù è tranquillo che discute con i sacerdoti. I genitori lo rimproverano, ma Gesù risponde “*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*”. Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro e sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Maria e Giuseppe HANNO AVUTO FIDUCIA in Gesù e nel progetto di Dio su di lui.

A questo proposito è molto bella la poesia di Gibran: “I vostri figli”, che paragona i figli alle frecce e i genitori all'arco che deve aiutarli ad essere scagliati in avanti, nella vita che a loro appartiene.

I VOSTRI FIGLI (Poesia di Khalil Gibran)

*I vostri figli non sono figli vostri...
sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita.
Nascono per mezzo di voi, ma non da voi.
Dimorano con voi, tuttavia non vi appartengono.
Potete dar loro il vostro amore, ma non le vostre idee.
Potete dare una casa al loro corpo, ma non alla loro anima,
perché la loro anima abita la casa dell'avvenire
che voi non potete visitare nemmeno nei vostri sogni.
Potete sforzarvi di tenere il loro passo,
ma non pretendere di renderli simili a voi,
perché la vita non torna indietro, né può fermarsi a ieri.
Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive,
i vostri figli sono lanciati in avanti.
L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito
e vi tiene tesi con tutto il suo vigore,
affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane.
Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere,
poiché egli ama in egual misura le frecce che volano
e l'arco che rimane saldo.*

IN CONCLUSIONE: Maria deve essere il nostro esempio di madre attenta e vigilante, ma fiduciosa nel proprio figlio. A Lei rivolgiamo la nostra preghiera perché ci sostenga nel nostro ruolo di genitori, come ci consiglia papa Francesco alla fine del suo discorso